

Deficit dei conti con l'estero e pericoli per la lira chiamano in causa la politica del governo

Preoccupazione per l'economia ma anche per gli allarmismi

L'appello di Spadolini in tv: il deficit della bilancia commerciale a febbraio è di quasi 3000 miliardi e le riserve valutarie si assottigliano - L'attacco strumentale del padronato italiano - Profitti e salari nel 1982

MILANO - Il presidente del Consiglio Spadolini, eccitato nei giorni scorsi dallo sciopero dei quotidiani all'utilizzo della Tv di Stato, è apparso al Tg 1, mesto in volto e corrucciato, per lanciare al paese un grido di allarme. In marzo la bilancia commerciale presenta un deficit di 3000 miliardi, la lira precipita sul mercato dei cambi e le riserve valutarie si assottigliano, l'inflazione cala ma resta sempre troppo superiore a quella dei paesi industrializzati, se non si approva una legge che eviti il referendum sulle liquidazioni le aziende dovranno sostenere oneri aggiuntivi insopportabili di 25.000 miliardi (in questo caso lo smentiscono i suoi stessi esperti che parlano di un esborso per le imprese dell'ordine dei 1500 miliardi nel 1982 e di 2850 miliardi nel 1983). E' opportuno ricordare che tali affermazioni appaiono sintomaticamente connettibili alle dichiarazioni di alcuni falchi confindustriali come Romiti e Mortillaro.

In effetti, mentre il padronato italiano si ricompatta intorno alla linea dura dei suoi falchi chiedendo l'avocazione di tutti i contratti di categoria e minacciando la disdetta della scala mobile, Spadolini sembra voler in qualche misura compiere una scelta di campo. Certo nessuno può ragionevolmente sostenere che l'attuale situazione economica e produttiva italiana sia rosea, ma diffidiamo molto di chiunque la descriva con tinte più fosche del reale per imporre indirizzi politici repressivi, sullo stile dell'incredibile slogan «occorre restituire solo il potere ai padroni». Sarà bene quindi esaminare con attenzione alcuni dati.

Le imprese italiane hanno ricevuto sostanziosi regali: 1) il blocco della contingenza ha consentito alle aziende «risparmi» valutati in oltre 20.000 miliardi; 2) altri 11.000 miliardi sono stati risparmiati per la fiscalizzazione degli oneri sociali; 3) lo slittamento dei contratti giunti a scadenza col 1° gennaio '82 comporta per le imprese ul-

teriori e notevoli guadagni; 4) le aziende hanno imposto una ristrutturazione forse necessaria, ma incontrollata e costosa per i lavoratori (più di 100.000 licenziamenti nel 1981); il calo produttivo dell'anno scorso non si è certo tradotto in calo dei profitti, se è vero quanto emerge dall'analisi del «Mondo» su un gruppo di società italiane: i loro utili nel 1981 sono cresciuti 10 volte più dell'inflazione rispetto al 1980; 5) la produttività e la competitività delle nostre aziende è aumentata in maniera consistente, mentre l'assenteismo è calato a livelli quasi tedeschi del 5,6 per cento.

Non consideriamo questi dati negativi, né chiunque potrebbe attribuirli alle capacità del governo e dei soli imprenditori. Non di questo si tratta. A quei risultati positivi per l'industria si contrappongono infatti i 2.100.000 disoccupati ufficiali; i 30.000 in cassa integrazione; le terribili prospettive di chi cerca lavoro, soprattutto dei giovani, delle donne, dei ceti più deboli. A ciò si aggiunge una lieve caduta del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi delle categorie produttive negli ultimi mesi.

ROMA - Mezzo punto di interesse in meno sull'eurodollaro e la valuta USA ha speso di incalzare, per un giorno, le valute europee. Così la lira recuperava una frazione di quota, cambiando il dollaro mediamente a 1328,50. Non è questo, evidentemente, un indicatore utile in qualsiasi senso. L'indicazione monetaria su come si muove il sistema economico italiano viene da altri elementi.

L'eurodollaro in ribasso: ma la lira resta debole

Il disavanzo della bilancia, ammette Capria, si deve in gran parte alla svalutazione

TASSI D'INTERESSE - A differenza che su altri mercati, in Italia il tasso d'interesse, già sproporzionalmente elevato, ha ripreso leggermente a salire. Il Tesoro, come principale richiedente di fondi, è al centro di una evoluzione che va esattamente nella direzione opposta a quella prevista dall'Autorevolezza monetaria. Risparmio e liquidità bancaria restano elevati, nella misura in cui lo permettono le circostanze, ma il denaro subisce attrazioni «perverse»: ce n'è finché se ne vuole per una varietà di impieghi e soprattutto... per l'estero.

102 miliardi di dollari non ha dato luogo a reazioni in Europa occidentale benché sia destinato ad aumentare la pressione sui mercati finanziari mondiali. Si aggiunge il fatto che i paesi esportatori di petrolio aderenti all'OPEC, nel loro insieme, sono divenuti ormai prenditori di prestiti netti sul mercato mondiale. Si aggiunge il fatto che al Fondo monetario internazionale è stata negata la possibilità di ampliare la creazione di moneta da redistribuire fra i paesi in via di sviluppo, oggi in difficoltà persino a ripagare le rate in scadenza e bisognosi di nuovi crediti.

Si apre oggi la Fiera di Milano Al centro: ecologia e informatica

La prima si aprì nel lontano 1922 - Oggi inaugurazione e conclusione domenica 25 aprile - Novemila espositori di cui duemila stranieri - Il paese esordiente è il Libano

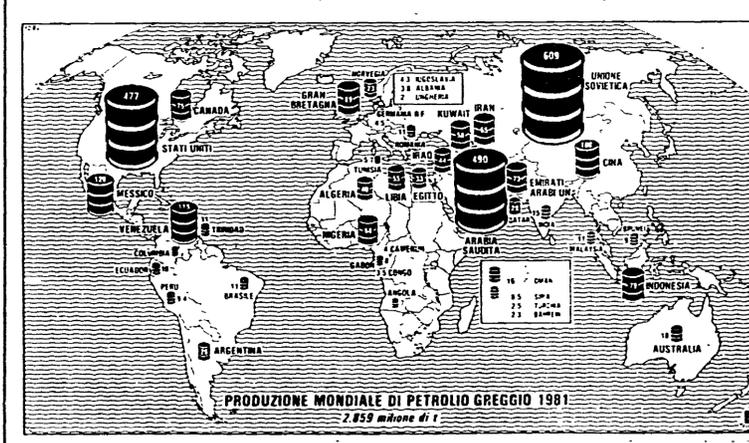
MILANO - Ha sessant'anni compiuti ma non li dimostra, sempre attivissima, desta dall'ormai lontano 1922 (due edizioni soltanto per gli eventi bellici) il massimo interesse da parte di imprenditori economici, industriali, scienziati, intellettuali e uomini politici di tutto il mondo. Ma la Fiera internazionale di Milano, meglio nota come Fiera campionaria, richiama anche nella sua «cittadella», centinaia di migliaia di visitatori, che quest'anno, come ogni anno, invaderanno i padiglioni spinti più spesso da semplice curiosità che da veri e propri interessi professionali o economici.

In buona sostanza, la storia della Fiera e delle iniziative collaterali che si sviluppano lungo tutto l'arco dell'anno, riflette anche in gran parte la storia del lavoro e dell'ingegno umano, la storia delle grandi tappe della scienza e della tecnica. Ma anche la storia delle grandi crisi, politiche ed economiche.

Oggi queste iniziative che fanno parte della cosiddetta «grande Fiera», sono ormai più di 70 ed appaiono destinate ad estendersi ulteriormente. Non si può non ricordare, per rimanere nel campo delle comunicazioni, come nel 1947 proprio in occasione della Fiera venne effettuato il primo collegamento televisivo al mondo da un teatro (lo Scala) all'auditorium della Fiera, grazie al quale il pubblico poté assistere a tre balletti classici. E ancora, nel 1958, in straordinaria coincidenza con il primo satellite in orbita lanciato dall'URSS, nell'area della Fiera si tenne la mostra «Primi passi nello spazio».

Insieme, dallo spazio all'energia nucleare, all'ecologia, all'industria, alla ricerca, da 60 anni la Fiera internazionale si sforza con successo di essere nello stesso tempo interprete e suggeritrice della storia.

Meno petrolio dall'Arabia Saudita?



Informazioni non ufficiali indicano che l'Arabia Saudita ridurrebbe la produzione da 7 a 6,5 milioni di barili-giorno in difesa del prezzo del petrolio. Questa riduzione andrebbe incontro, in parte, alle richieste degli altri paesi esportatori. Tuttavia il bilancio della depressione sui mercati petroliferi durante il 1981 (c. cartogramma) mostra che l'Arabia Saudita ha utilizzato il proprio potere sul mercato e le relazioni speciali con gli Stati Uniti per mantenere una posizione privilegiata. Infatti, mentre alcuni paesi hanno dovuto ridurre di un terzo produzione e vendite - Nigeria meno 33,2%; Libia meno 35,9%; Irak meno 66,1% - l'Arabia Saudita ha mantenuto inalterata la produzione con un calo di appena l'1,3%. Persino gli Emirati Arabi hanno subito maggiori conseguenze dal-

la recessione con una riduzione dell'11%. Ieri si è avuta notizia che, dopo la Exxon, anche la Mobil intende ritirarsi completamente dalla Libia. La motivazione ufficiale è che il prezzo libero supera quello medio del mercato ma la stessa Mobil - insieme ad altre tre compagnie statunitensi - continua a ritirare dall'Arabia Saudita petrolio ad un prezzo ufficiale superiore di cinque dollari il barile rispetto alla media di mercato.

La notizia che la Siria ha interrotto il flusso di petrolio dall'oleodotto Irak-Mediterraneo prelude ad un possibile riassetto dell'Iran fra i grandi esportatori. I successi militari nella guerra con l'Irak consentirebbero ora a questo paese di sbloccare i terminali di consegna, tornando ad una capacità di vendita tripla o quadrupla rispetto ai livelli attuali.

La Rhone-Poulenc calcola l'utile commerciale dell'81 a 2.850 miliardi di franchi, in forte aumento rispetto a 1.73 miliardi dell'80 ma leggermente al di sotto dei 2.857 miliardi del '79 (su base strutturale paragonabile). L'indebitamento consolidato netto è salito a 15,5 miliardi di franchi, mentre le spese per investimenti sono leggermente scese.

Antonio Meru

Nuovo aumento per i farmaci?

ROMA - Si torna a discutere di «sorveglianza» per i prezzi petroliferi, e i commercianti - ricevuti ieri dal ministro dell'Industria Marcora - hanno chiesto che il passaggio a tale regime comporti anche la indicazione per legge del prezzo «ex raffineria», quello cioè praticato dalle compagnie petrolifere ai propri clienti. In caso contrario - hanno detto l'Assopetroli e la Confindustria - le compagnie potrebbero liberarsi di far «buttare» il loro margine di guadagno: il progetto preparato dall'Industria - ma non ancora presentato - definirebbe le procedure «sorvegliate» per i soli prezzi al consumo.

so si avrà se questa forbice toccherà il 4%, ma il ministro dell'Industria ha già preannunciato che una eventuale diminuzione del prezzo non avrebbe riflesso sugli utenti, ma verrebbe incamerata dal fisco e trasferita all'ENEL, come è avvenuto già l'ultima volta.

BANCA POPOLARE DI MILANO

Assemblea dei Soci

Sabato 3 aprile, sotto la presidenza del prof. dott. Luigi Frey e con l'intervento, in proprio o per delega, di 1.647 soci si è tenuta l'assemblea degli azionisti. In relazione ai diversi punti all'ordine del giorno sono state prese le seguenti deliberazioni. ■ È stato approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1981 (116° dalla fondazione) i cui risultati hanno consentito, dopo ammortamenti fiscali, anticipati e tassati di L. 14,9 miliardi, accantonamenti diversi in esenzione fiscale di L. 20,8 miliardi e copertura di minusvalenze su titoli di proprietà per L. 30,1 miliardi, portate a carico del conto economico: 1) stanziamenti tassati di L. 14,5 miliardi al "Fondo rischi e perdite su crediti supplementare" di L. 10 miliardi al "Fondo di riserva disponibile" e di L. 7,4 miliardi al "Fondo oscillazione titoli"; 2) la ripartizione di un utile netto di L. 24 miliardi (1980 L. 18,2 miliardi) con distribuzione di un dividendo unitario di L. 300 alle azioni con god. 1/1/81 (1980 L. 250) e di L. 150 a quelle con god. 1/7/81. La dinamica della raccolta ha segnato, a fine 1981, percentuali di incremento significativamente superiori al sistema, con un +12,80% per quella da clientela residente non bancaria e con un +15% per il complesso dei mezzi amministrati (in bilancio rispettivamente per L. 4.417 miliardi e L. 6.657 miliardi). Altrettanto soddisfacente si è evidenziato l'incremento negli impieghi, con un +11,1% per i crediti di cassa e un +36% per i crediti di firma. Il totale dell'attivo, al netto dei conti d'ordine, è passato da L. 8.900 miliardi a fine 1980, a L. 10.408 miliardi. La sintesi del più che positivo andamento dell'Istituto emerge dall'ulteriore rafforzamento del suo patrimonio, che segna un +33% rispetto al 1980 e che, tenendo conto degli accantonamenti supplementari e dei fondi rischi, ha raggiunto a fine 1981 L. 416 miliardi; ■ Il Consiglio di Amministrazione è stato autorizzato a delegare, anche per l'esercizio 1982, alcune delle proprie funzioni a un Comitato Esecutivo; ■ si è provveduto al rinnovo delle cariche sociali che per l'esercizio 1982 risultano così attribuite: Consiglio di Amministrazione: presidente prof. avv. P. Schlesinger; vicepresidenti dott. A. Martelli e dott. G. Stante; consiglieri avv. G. Arcadi, prof. dott. R. Arduini, prof. dott. G. Baghioni, prof. dott. F. Cesari, rag. F. Ciom Mon, R. Corradini, dott. A. Dondena, G. Fantoni, prof. dott. L. Frey, prof. dott. G. C. Loraschi, ing. G. Pantani, prof. dott. R. Ruozi, prof. dott. L. Venegoni; Collegio Sindacale: presidente dott. G. Laterza; sindaci effettivi dott. F. P. Beato e prof. dott. G. Falisita; sindaci supplenti rag. M. Castoldi e dott. F. Romano; Direttore generale della Banca è il signor Aldo Cova; condirettore generale il signor Giampiero Rizzo. L'assemblea ha rivolto un sentito ringraziamento al prof. dott. Luigi Frey per l'impegno e la dedizione offerti alla Banca nel biennio della sua presidenza e, mentre ha preso atto dei motivi personali che lo hanno indotto a dichiararsi non più disponibile per un ulteriore rincarico, si è compiaciuta per la sua disponibilità a continuare a far parte, come in passato, del Consiglio di Amministrazione. Ancora l'assemblea ha rivolto un caloroso, benaugurante saluto al prof. avv. Piero Schlesinger per il suo ritorno alla presidenza. A fine 1981 i soci della Banca erano 74.768 ed i dipendenti 4.237. L'Istituto opera sul territorio nazionale con 123 sportelli ed è presente all'estero con gli Uffici di Rappresentanza di Francoforte sul Meno, Londra e New York. Le recenti decisioni della Banca d'Italia consentiranno l'insediamento della "Popolare di Milano" a Firenze, Bergamo, Brescia e in altre sei località.

